

# Pittore Carlo de Salis

Autor(en): **Salis, Carlo de**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **11 (1941-1942)**

Heft 2

PDF erstellt am: **16.07.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## † Pittore Carlo de Salis

In una sua baita sulle montagne engadinesi, dove era salito in escursione, è morto improvvisamente, per un attacco cardiaco, il pittore Carlo de Salis, artista di bel nome e di sicuro merito.

Carlo de Salis, dimorante in Bevers d'Engadina, dove anche aveva il diritto di cittadinanza, era nato a Torino, nel 1886. Passò la fanciullezza a Genova e fece gli studi classici a Basilea. Quando, a corsi liceali ultimati, si trovò a scegliere fra studi e arte, preferì l'arte. Frequentò le accademie di Karlsruhe, Monaco di Baviera e Roma. Terminata la preparazione, egli, che sempre era vissuto nella città e nella pianura, cedette al richiamo delle Alpi e si ritirò in Patria, a Bevers, fra le montagne. In piena natura.

E dal paesaggio engadinese trasse l'ispirazione. Egli lo illustrò in numerosissime tele: le cime, le valli, i massicci ai cui piedi giacciono i villaggi, i corsi d'acqua, i laghetti. Non però che si svagasse nella sola contemplazione, anzi si direbbe che il suo occhio fattosi alla vista dell'alta montagna nuda e potente, cerchi di afferrarne la struttura come l'atomo che spolpa il corpo per scoprirne i nervi e l'ossatura.

I suoi dipinti rivelano sempre il costruttore robusto che poi nella sua visione abbraccia i larghi orizzonti in cui l'occhio penetra lontano e vede nitidamente come solo si vede in alta montagna. Del resto essi gli dovevano mancare, come gli mancava il mezzogiorno, se spesso scese verso il mezzogiorno, nella Sicilia, nella Dalmazia, nella Spagna. Una volta anche attraversò il mare e raggiunse l'Africa Orientale dove ci restò tutto un anno. Era all'inizio della grande guerra, e il de Salis perdette tutto il frutto del suo lavoro, una trentina di tele.

Da ogni viaggio egli soleva portare la bella messe dei dipinti che poi esponeva di qua di là, in Svizzera, in Germania, in Francia. Nel 1930 si presentò per la prima volta ad un'esposizione collettiva a Coira, dappoi quasi ogni anno alla mostra del Natale.

Nel 1934 il de Salis esponeva, al Musée Rath a Ginevra, con A. Franzoni. La « Suisse », 15-V-1924, scriveva: Al confronto col Franzoni « il de S. sembra più audace e d'un temperamento più ricco. Egli cerca lo sflogorio dei colori, e con successo... La sua è un'arte robusta la quale non perde in robustezza per essere, spesso, pittoresca. In certi paesaggi di Sicilia trovi un'interpretazione libera e una espressione vivace da provare il fascino della gioia che ha colto l'artista davanti alla terra rossa o sulfurea sul margine dell'azzurro minerale del lago ».

Nel 1926 s'associa con Hans Beat Wieland per un'esposizione al Lyceum-Club di Basilea. Le « Basler Nachrichten », 16-XII-1926, dicevano: L'arte del de S. « è l'espressione di una personalità sulla quale non fanno presa le correnti d'arte del giorno. Egli dipinge in modo più difficile del Wieland; quando s'è posto un quesito, vede più maniere di risolverlo. Così, a mo' d'esempio, ti dà una « Strada siciliana » in bruno e giallo, ma una « Costa siciliana » in rosso e azzurro. Così ti proietta sulla tela delle case rosse in mezzo ad un paesaggio verde e ti fa sgorgare il bruno della pelle di un negro, dal verdescuro delle fronde. E non solo dipinge, ma costruisce. In « La Margna » vedi il paesaggio alzarsi sul da-

vanti della tela costituito dallo specchio circolare di un'acqua morta e al disopra stendersi la cupola semiovale delle nuvole, dalle quali il dipinto è rinserrato. «Paesaggio siciliano» deve la sua unità e la sua robustezza all'intreccio delle linee orizzontali e verticali.»

L'arte svizzera ha perduto uno dei suoi buoni paesisti.

Il de Salis era però più conosciuto nell'Interno che nel suo Cantone. Le Valli seppero di lui, forse per la prima volta, nel 1933 quando fu presentato in Almanacco dei Grigioni (1933, pg. 80 sg.) con brevi ragguagli biografici e la riproduzione di una sua tela: Blaunca e gruppo della Bondasca. Ma in seguito egli torna ogni anno con una sua illustrazione nell'«Almanacco» e i «Quaderni grigioni italiani» accolsero ripetutamente notizie sulla sua attività e, nei fascicoli 4 IV e IV V l'elenco completo delle sue opere fino al 1936.

Per la lotteria dell'EAGI il de Salis aveva dato una grande tela, «Bever», che ora è esposta nella capitale.

## Remigio Nussio

Quand'è che Remigio Nussio soldato ha cominciato a cantare ai suoi compagni le canzonette militari e non militari nostre e in lingua nostra? Sono pochi mesi dacchè si è letto, nella stampa, che, per ordine dei superiori, passava, menestrello, da unità a unità ad alleviare colle sue melodie gli ozi dei soldati. Poi, un bel dì è chiamato anche a cantare davanti al microfono: il primo grande passo verso il successo.

Quando, di recente, Bartolomeo Schocher s'è messo a preparare la pellicola «Terra grischuna», la pellicola degli usi, delle occupazioni della popolazione grigione e delle bellezze naturali delle nostre terre, gli ha affidato l'unica parte di attore che abbia una qualche parte e che... canti. Veramente la pellicola è... muta e l'attore canta... da dietro lo schermo. Negli intermezzi poi compare davanti allo schermo con un gruppo di canterini brusiesi costituito e diretto e accompagnato, sulla fisarmonica, da lui. Così s'è presentato — lui e il suo coro — nei maggiori cinematografi delle maggiori città della Svizzera tedesca. E furono applausi e bis.

Niente meraviglia: Remigio Nussio ha la voce gradevolissima, calda, lievemente nostalgica e si accompagna sulla fisarmonica, piacevolmente, delicatamente.

È poco più che ventenne. Ha fatto studi? Non a conservatori, certo. Ma di musica s'intende se poi anche compone — forse ci darà il canto grigionitaliano — e dirige il suo coro dei canterini. Per intanto, quando senza la «rusca», o non in servizio militare, aiuta il padre nelle sue faccende di «buralista» postale di Brusio. Fino a quando?